

ABONAMENTO

Nece tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Dei gli stadi dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Cognome, separato, Cognome, S.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante
Comunicazioni, Necrologi, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la convenienza:
Si vende all'Edizione alla cartolina Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta.

TECNICISMO E FISCO

Col titolo «Economia nazionale e
tecnicismo», il competentissimo econom.
Marco Besso ha pubblicato uno scritto
intorno alla capacità tecnica del paese
e all'azione del fisco.
Premette che soltanto coloro che hanno
avuto modo di seguire da vicino il
movimento industriale di quest'ultimo
terzo di secolo, possono essersi fatta
una idea dell'importanza che ha acqui-
stato il tecnicismo nella industria ma-
nifatturiera, agricola e commerciale,
perché le scuole e gli istituti di insegna-
mento industriale e professionale, e le
scuole-ufficce, sono diventate elemento
fondamentale per la produzione e per
il commercio.
Nelle scuole estere, osserva il Besso,
non s'insegna soltanto la parte di produrre
beni e a buon mercato, ma quella non
meno importante di saper vendere, ossia
di saper trovare i clienti in qualun-
que parte del mondo.
Fa notare che la Prussia, la quale nel
1871 spendeva per l'insegnamento tec-
nico 92 milioni di marchi, nel 1891 ne
spendeva 195, e nello stesso tempo ri-
duceva le tasse scolastiche da 10 mil-
ioni e mezzo ad un milione e mezzo.
Passa in rassegna il movimento delle
scuole in Austria e in Ungheria, per
dimostrare che l'insegnamento profes-
sionale, industriale e commerciale, pre-
cede lo sviluppo industriale, di cui è
condizione, poi procede parallelamente.
Tanto vero che alcune industrie, come quelle
dell'edilizia, che avrebbero la loro ragio-
ne d'essere nell'Italia meridionale e
insulare, hanno invece sviluppato nell'I-
talia settentrionale; perché più vicine
alla Svizzera e alla Germania, di dove
provengono il personale tecnico che a noi
manca, e dove, in cambio, i nostri più
facilmente si recano ad apprendere il
tecnicismo.
Conclude che gli italiani non sono
tecnicamente preparati per occupare le
industrie, e lo sono in tanto minore mi-
sura, quanto più si scende verso il
mezzogiorno, ossia quanto più ci si al-
lontana dai paesi fertili, largamente
forniti di organizzazione industriale, di
personale, di officine e di scuole speciali.

L'altro punto esaminato dal com-
Besso è il fisco.
La costituzione, egli osserva, delle
Società e delle ditte commerciali, è con-
giunta con notevolissime spese di regi-
stri e bolli, superiori a quelle in vigore
in qualunque altro paese.
Appena le ditte sono costituite, l'a-
gente delle imposte, adempiendo dal-
tronde al suo dovere, edotto anche dal
fatto che qualche industriale non paga
quanto dovrebbe, ignora spesso delle
condizioni effettive in cui tante svariate
industrie si svolgono, le copie subito

con la massa di ricchezza mobile, appli-
candola spesso senza metodo né misura.
Questo sistema di aggravare le indus-
trie fin dal primo loro sorgere, men-
tre ancora sono soggette a non poche
alea, ha per effetto di ridurre al minimo
lo spirito di iniziativa industriale, e di
allontanare il capitale dal partecipare
ad imprese in cui ai rischi propri della
speculazione si aggiungono oneri fiscali,
sempre gravi e spesso insopportabili; per-
ché è da notare che in nessun paese la
tassa equivalente alla ricchezza mobile ar-
riva alla misura cui siamo giunti in
Italia.
Il comp. Besso fa quindi le seguenti
proposte:
1. Che le tasse concernenti la
creazione e il funzionamento delle im-
prese industriali, siano mitigate.
2. Che per determinate industrie, le
quali finora non hanno preso piede in
paese, o in misura poca apprezzabile, si
diano temporaneamente esenzioni assolu-
te da diritti di costituzione e da tasse
di ricchezza mobile e dazi provinciali e
comunali.
3. Che per quelle industrie per le
quali ciò sia possibile, la tassa di ri-
chezza mobile venga riscossa per abbuo-
namento, e quando ciò non sia pos-
sibile, possa venir convenuta per una
serie di anni.

Il periodo elettorale
Roma 29 — L'Opinione ritiene pre-
matura qualsiasi notizia e qualsiasi po-
lemica sul carattere elettorale.
Finora — dice — eravamo soltanto
nel periodo della proroga della sessione;
il periodo che precederà la convocazione
dei comizi sarà non breve; quello della
vera lotta elettorale sarà brevissimo.
Il Don Chisciotte dice che nella prima
metà di febbraio si pubblicherà il de-
creto che chiude la legislatura e con
voce i comizi.

L'inseguimento dei Dervisci
L'abbandono di Cassala?
Agorat 29 (ufficiale) — Continua
il nostro inseguimento dei Dervisci verso
Saisab.
Roma 29 — Le notizie pervenute
dal teatro delle operazioni confermano
che l'inseguimento dei Dervisci è fatto
soltamente dalle bande dell'Hakassen e
del Serat, le quali tribù hanno un odio
antico ed indomabile contro i Dervisci.
Il nostro corpo d'esercito occupa le
sue posizioni ad Agorat, provvedendo al
rifornimento di Cassala.
Londra 29 — Il Daily News riceve
da Roma: « Il Consiglio dei ministri ha
deciso di abbandonare Cassala. Siccome
le truppe anglo-agiziane non sono mo-

mentaneamente in grado di occuparla,
le fortificazioni saranno distrutte. »

Le dimissioni di Compans

Roma 29 — Il Consiglio dei mi-
nistri ha accettato le dimissioni di Om-
pans da sottosegretario di Stato all'a-
gricoltura.

In Grecia e in Francia non scherzano!

Atene 29 — In seguito a disordini
avvenuti all'Università, un decreto or-
dina la chiusura di tutte le facoltà da-
vante il primo semestre dell'anno acca-
demico.
Parigi 29 — Nove studenti, arrestati
per disordini avvenuti davanti alla Uni-
versità di Bordeaux, passarono al Tri-
bunale correctionale e vennero condan-
nati a pene che variano da otto a dieci
giorni di prigione.

D'onde e perchè ci vengono il colera e la peste.

Quali e quanti siano i disastri com-
merciali ed economici che cagiona all'
Europa anche la sola minaccia d'una
invasione di malattie salutarie, è cosa
evidente. Davanti poi conviene che a-
veva ragione alla metà del nostro se-
colo Lord Russel, quando affermava
che « le quarantene costituivano un im-
menso danno, senza un compenso equi-
polante, e che per troncar il male bi-
sogna troncar l'albero, non ai rami, ma
alla radice ».
Queste gravi e faticose parole erano
certo in gran parte l'espressione del
sapiente ma ferace egoismo britannico,
che non voleva mettere ostacoli di sorta
all'immensità dei suoi traffici.
Esse contengono però una grande ve-
rità sulla quale pare impossibile che
l'Europa, con unanime e forte consiglio,
non abbia ancora preso una risoluzione
radicale.
Tutti sanno infatti che la causa per-
manente, anzi l'eterno focolare, delle
invasioni colerose in Europa, è rappre-
sentata dai così detti pellegrinaggi alla
Mecca, e che la causa quasi unica dello
sviluppo della peste in India, giace nei
così detti « Clisteri dei Parsi », chia-
mati anche « Torri della Morte », presso
Bombay, oltreché nelle faticose ritualità
accompagnanti le abluzioni dei cadaveri
nel Gange.
Le « Torri della Morte » per chi non lo
apprese, sono ipigantische torri, senza
tetto e senza entrata, nelle quali si
gettano giornalmente da uno spiraglio
superiore una cinquantina di cadaveri
appartenenti alla ricca e opulenta setta
dei « Parsi », che ha per principio di
non essere né sepolta, né cremata, ma

che abbandona il proprio corpo agli
avvoltoi e ai corvi, « onde passare in
corpi viventi ». E' facile immaginare
quale focolare d'infezione siano queste
torri, se si riflette che in esse, in media,
potrebbero costantemente varie migliaia
di cadaveri.
Peggiori ancora sono le giornaliere
abluzioni nelle acque del « fiume sacro »
di migliaia di cadaveri. Dei pellegrin-
naggi è inutile parlare: si tratta di
circa 300,000 fanatici, pezzenti e sudici,
che annualmente si soffermano per set-
ticiane intere intorno alla Mecca, dove
non esistono né condotti, né fogne, ecc.
Perchè l'Europa, seguendo il consi-
glio di Lord Russel, non si accorda sopra
un intervento diplomatico comune a Co-
stantinopoli, onde assolutamente impe-
dire tali pellegrinaggi, o almeno onde
provvedere con capitali europei, ad un
vasto sistema di fognatura intorno alla
Mecca?
Non basta.
Perchè l'Inghilterra, che ebbe alle
Indie il coraggio di sterminare le « Set-
tie », non ha anche quello di costringe-
re i « Parsi » di Bombay e le plebi
buddiste, a rispettare le leggi dell'igiene
umana?

L'IPNOTISMO quale rimedio contro la pazzia

Scrivono da Parigi:
« Il terribile dramma avvenuto recent-
mente a Saint-Denis, il fatto di quella
Charmillon che a colpi di scure ha
spaccato il cranio al marito e alla fi-
glia, tentando poi di uccider se stessa,
è ancor fresco nella memoria di tutti.
Ma la nevrosi, la pazzia, che ispirò
quel delitto atroce, non è, sventurata-
mente, particolare a quella povera donna.
Le difficoltà della vita, le gravi cure,
l'esistenza agitata che si conduce spe-
cialmente nei grandi centri, tolgono a
più d'un cervello l'interezza delle sue
facoltà e a poco a poco lo danno in
preda alla follia.
Ma come al nostro tempo vi furono
tanti squilibrati; non vi è forse uno su
cento individui che goda di un perfetto
equilibrio delle facoltà mentali. Certo,
dalla legge pura alla pazzia esistono
migliaia di gradi, ma si può dire senza
tema di andar errati che l'alto della
scala che conduce all'alienazione men-
tale è molto più occupato che il basso.
Ma non c'è altro mezzo per guarire o
almeno rendere innocui tanti infelici,
fuorché una triste cura di manicomio?
Il dottor Voisin, medico alla Salpe-
trière, il grande ospedale di Parigi, ha
pubblicato ora un suo studio sul modo
di guarire la pazzia mediante l'ipno-
tismo.
Contrariamente a quasi tutti gli alie-
nisti, i quali dicono che il sonno ipno-
tico non si può ottenere in un pazzo,
non essendo egli lo grado di concen-
trare sufficientemente le facoltà mentali,
il dottor Voisin sostiene e dimostra con
la prova alla mano, di aver prodotto il
sonno magnetico su molti pazzi a mal-
grado del loro stato di esaltazione e
della loro resistenza.
Il primo risultato immediato del sonno
ipnotico in un pazzo è il cambiamento
del tono di voce. La voce, diventa dolce,
bassa, carezzevole; il malato, che poco
prima ingiuriava il dottore, che lo chia-
mava assassino, che gli spuntava in faccia
e tentava di morderlo, ora risponde giu-
stamente alle sue domande; e lo chiama
signor dottore.
E il mentecotto vi parla come una
persona ragionevole vi racconta ciò che
ha fatto durante la giornata; vi domanda
scusa per le ingiurie profferite. Questa
nuova intonazione di voce si prolunga
talvolta durante tutto il sonno ipnotico,
talvolta soltanto nei primi istanti.
Il dottor Voisin ha potuto, per sugge-
stione, togliere ad una pazzo l'idea di
aver assassinato il proprio padre, e con-
vincerlo che non doveva più ingiuriare
la gente quando si sarebbe svegliato.
Questa suggestione ripetuta a parecchie
riprese durante il sonno ipnotico, fece
sparire nella donna tutte le allucinazioni,
di cui soffriva, e la ridusse tranquilla
e mansueta.
E questi malati che non volevano far
nulla, possono ancora essere indotti a
lavorare e ad occuparsi. Si son viste
delle pazzo metterci a far cake per i
bambini poveri, altre che studiano o che
recitano versi. Una si mise a scrivere
sopra un quaderno tutto quanto du-
rante il sonno e era stato imposto di
recitare. Quando le domandarono per-
chè lo facesse, rispose che non aveva
il perché, che lo faceva per darsi un'aria
di pazzo.
La suggestione ha grande efficacia
sui pazzi che non vogliono o non pos-
sono mangiare; così se ne indussero al-
cuni a prender cibo, che prima non
avevano mai toccato.
Altri durante il sonno parlano di og-
getti smarriti o rubati, o fanno con-
fessioni che dai pazzi, nelle condizioni
abituali, è impossibile ottenere.
E qui il dott. Voisin precisa che le
difficoltà, le lotte che si devono sottie-
nere per addormentare un mentecotto
del sonno ipnotico sono diminuite di
molto, perchè egli ha provato a far ipno-
tizizzare un pazzo, agendo sopra un
occhio solo.
Ecco come il dottor Voisin racconta
uno dei casi più interessanti di guarigione:
« L'ammalata aveva ventisei anni
e discendeva da famiglia di aristocratici
e isteriori. Cinque anni fa incominciò a
soffrire di attacchi convulsivi, complicati
con allucinazioni e delirio.
« Quando la presi in cura era for-
te-

labbro errava un sorriso incredulo. Bra-
ccamente m'interrompe:
« Che cosa debbo pensare di tutta
questa sapiente requiritoria? E' un e-
logio che lei fa di se stesso: l'assicuro
che m'insospettisco. Debbo crederle? Non
la tortura il timore d'aver impiegato
male, assai male, questi tre o quattro
mesi? Oh! quali interessi aveva quella
signorina di prima? E' un tempo
lungo dalla famiglia, dal suo fida-
tario, attaccata esclusivamente, come lei
mi vorrebbe far credere, a una espe-
rienza amicizia? E' un fanatismo che a-
vrebbe dovuto renderla orgoglioso, te-
nente!
« Gioivo che essa mi preservasse
dal cadere in altre allucinazioni.
« E' così debole il suo cuore che
abbisogna di una protezione... così pe-
ricolosa!
« Temetti, signora; e m'accorgo che
non fa una semplice supposizione su
mia. Ella giudicherà assurdo il mio ra-
gionamento; ma avevo bisogno di Eliza,
della sua bontà, per ripetere un se-
gnato che minaccia di far crollare tutta
la mia fermezza.
Parla a scatti, a esitanze, desidero
di scorgere sul viso di lei l'effetto delle
mie parole che volutamente le confessa-
vano che io l'amavo e che non consi-
deravo Eliza più che uno strumento di
piacere per estinguere la passione che
ardeva in me per lei, per l'amica di
mia sorella, la moglie di Giugnotti, di
cui lei stimavo come un padre.
(Continua)

APPENDICE DEL FRIULI (27)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

PARTE TERZA.

L'inevitabile.

XIII.

«Dai, Vivi! — mi disse una
matrona Ghis, all'ora del rapporto —
che cosa è avvenuto fra te e la tua
Elisa?
« Nel tuo mi suonò come un amaro
sarcasmo, e, indispettito che, dopo otto
giorni, un giovincello imberbe e ine-
sperto venisse a ricordarmi una storia
non mia, risposi:
« Nulla. Siamo gli stessi amici di
prima, non come prima, ho tempo
d'occuparmene tanto: ecco tutto.
« Il continuo non parve appagato.
« Fummo ieri sera insieme al Poli-
teama: capitammo in due poltrone vicine.
« Le avrei fatto la solita corte che
per sistema fai ad ogni donna.
« Abbiamo parlato invece di te.
« Dissimulasti un'improvvisa compiacenza.
« Che cosa ha detto? — gli chiesi
appoggiandomi al muro, preparato a
una lunga narrazione.
« Ho capito che vi siete imbron-

ciati. Fore god, non se lo merita la
poverina!
« Ma che ti ha detto? — insistei
ansioso.
« E mentre gli altri camerati passeg-
giavano per lungo corridoio degli uffici,
in attesa che « uscisse il rapporto », il
continuo Ghis, che in virtù della gio-
vane età sembrava essersi accattivata
la confidenza di Eliza, mi raccontò tutto
quello che aveva inteso.
« Eliza era meco in collera perché,
dopo essermelo mostrato amico leale e
premuroso, m'ero palesato stanco e di
una insopportabilità senza pari. Non le
predigavo più i soliti consigli amiche-
voli, non l'accompagnavo più al passaggio
come durante la stagione dei bagni.
« Ha cambiato alloggio, sai? Dice
che laggiù non si poteva più vedere e
ha affittato una cameretta in Corso Ma-
genta.
« Vuol fermarsi a Genova? — chiesi
intimorito.
« A quanto sembra, sì. L'altro, il
suo Ermanno, le ha scritto che, com-
piuto l'anno di volontariato, cercherà
un posto a Milano, a Roma, in qualche
parte, e fino a quel tempo desidera che
ella si fermi in Riviera per ristabilirsi
in salute... Non è un pretesto? E' l'im-
magine del fiore, la tua Eliza!
« Smetti con quel tuo, fammi que-
sto favore — dissi infastidito.
« Stai attento — conchiusi con aria
di consigliere — che Eliza si ritorna.
« Crollando il capo in senso di disle-
go, lo lasciai.
« Che cosa dovevo presagire della per-

manenza di Eliza? Che voleva? Perchè
perseguitarmi?
« Dopo la scena di quella sera, una
mortale amarezza aveva suscitato in me
una specie d'odio contro quella donna.
« Ora, non so da quale non comune
sofferenza mi venisse quella smania di
fiorire app lei, di pregarla, ad ogni
costo, sacrificarla. E poi Eliza, con la
cura di piacermi, coll'aggradimento della
mia ammirazione, delle mie attenzioni,
aveva messa un po' di felicità nella mia
vita: forse appagava i bisogni del mio
cuore; io, dal canto mio, dovevo rina-
ziare a godere la supremazia della mia
dignità per affogarmi in un dramma
che mi avrebbe rubato e la indipen-
denza e la tranquillità?
« Stupito di ciò che avveniva passio-
nalmente in me, tornai da Rosetta.
« La signora Giugnotti ebbe un sor-
riso così dolce e penetrante, e un a-
spetto così melanconico, che ne fui
tocco: un rapido barbaglio m'attraversò
gli occhi riempendomi d'un imbarazzo
misto di delicatezza.
« La forza del sentimento non costi-
tuisce l'ideale della nostra gioventù
tarda d'attardarsi e di feticchismo?
« La nostra felicità non consisteva nel fluido
strano che misteriosamente presiedeva
alla nostra amicizia? Entrambi precie-
vamo i nostri segreti con le argomen-
tazioni dello spirito.
« Il colloquio prese un'aria grave, mo-
notona, come parentissimo la reciproca
tenerezza che saliva, saliva. Non era
stato superlativamente brutale il mio
assalto contro Eliza?

« Ora mi rimproveravo di credere troppo
alle ambiguità, alle grazie, alla malia,
che, infine, non sono che il patrimonio
immensurabile di tutte le donne sen-
sibili; e il mio cuore riempivasi di an-
goscie segrete.
« Incominciammo a scambiare le nostre
osservazioni sulle persone che conosce-
vamo, quindi parlammo di noi.
« Scommetto che non può dimentica-
re la sua Eliza — mi disse ella a
un tratto.
« La sorrita mi agghiacciò, e, sotto un
sorriso pietoso, dissimulò la contrarietà.
« Sono perfettamente guarito.
« Ne è sicuro? Cerchi bene nel suo
cuore, in fondo.
« Vi trovo il posto per un amore
calmo, sereno.
« Oh! — fece con lieve sorpresa —
si è trasformato al contatto della « pit-
trice ».
« Forse sì; certe emozioni senza
contrastati e difficoltà perdono d'inte-
resse, di lusinga, e finiscono con lo
stancare.
« Impegnerebbe un'altra lotta?
« E rise guardandomi.
« Sono un sognatore.
« Distrattamente volsi attorno lo sguardo
per evitare quello di lei che mi domi-
nava e mi scrutava.
« Mi difesi accusando Eliza di avere
offeso i miei ideali, di essermi rivela-
ta una creatura frivola, di una insarri-
abile astuzia di donna raffinata che pos-
siede un amante e che ostenta una
virtù esagerata e inercollabile.
« Rosetta mi lasciò parlare. Sul suo

ingiuriata, tentava di mordermi. Diceva che l'uomo di lassù le impediva di dormire, che non la lasciava né mangiare né bere e che la notte la mettevano in un letto in mezzo all'acqua, dove serpenti di tutti i colori le si arrampicavano intorno.

«Questi assalti di furore le duravano da otto a quindici giorni. Incominciava a ipnotizzare l'ammalata durante uno di questi periodi, e continuava a farlo poi come mezzo preventivo. I primi tentativi furono difficili e faticosissimi. L'ammalata doveva esser tenuta da cinque o sei infermieri mentre si cercava di farle fissar lo sguardo nel miel occhi o in una lampada a magnesio, e per far ciò si dovevano tenerle le palpebre sollevate a forza.

«Le sedute da principio duravano perlopiù un'ora e mezzo; ma dopo quattro mesi, l'ammalata non soffriva più di assalti di furore, era divenuta gentile, socievole, mi ringraziava per le mie cure e non aveva più né deliri né allucinazioni. E' rimasta epilettrica e isterica, ma non è più pazza.»

L'ipnotismo produce sugli alienati un effetto immediato e visibile: la calma e il sonno, che nessuno medicamento è in grado di arrecare con tanta rapidità e senza pericolo. La suggestione, prodotta durante il sonno ipnotico, ha per conseguenza delle modificazioni nelle idee, nel carattere, negli istinti stessi, il ritorno ai lavori manuali e intellettuali; la cessazione delle allucinazioni e del delirio, il ristabilimento delle funzioni organiche.

Per mezzo dell'ipnotismo si ottengono ancora, da malati che si rifiutano di dire una parola che possa illuminar il medico, delle confidenze che gli danno a conoscere la causa della loro affezione mentale, e di prestare ai pazienti le cure fisiche e morali meglio appropriate alle loro sofferenze.

«Queste asserzioni non si basano su semplici ipotesi, ma sono il risultato di studi lunghi e profondi.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gennaio (1812). Meora Ottobona, Patriarca d'Aquila.

Un pensiero al giorno. È ora di moda fra gli scrittori di esprimere il piccolo borghese. Ne hanno fatto un tipo d'aggettivo greto e meschino, solo curante del proprio interesse, conservatore in arte, in religione e in politica; e quel tipo ha veramente molti riscontri nella realtà. Ma pure il piccolo borghese ha questo di buono, in mezzo ai suoi difetti: che mentre tanti parlano e si danno buon tempo, egli lavora; mentre tanti sperano, egli risparmia; mentre tanti ridono ottimamente della morale e della società, egli erede in qualche cosa: erede nella famiglia e nella onestà.

Cognizioni utili. Risposta ad un fumatore: Una buona pipa è preferibile al sigaro; fumando sigari, è bene accendere il bocchino. Ciò per evitare il contatto immediato della foglia colla labbra, che favorisce un maggior assorbimento del più nocivo principio contenuto nei tabacchi nicotina.

La staga. Monverbo. TDN - T. Spiegazione del monoverbo precedente. TRABACCOLO (tra bacco lo). Per finire. La campagna. — Muzico, il suo più gran nemico è l'acqua viva! — Ah! signor curato, voi dite sempre che bisogna amare i propri nemici. — Sì, ma non ho mai detto di ingoiarli! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

GRAVISSIMA DISGRAZIA.

Un vecchio investito da un treno.

Pordenone, 29 gennaio. (a. guizzi). Il diritto per Venezia investì oggi alle 12 e mezza circa al passaggio a livello di Rora, un certo Cimpellin Nicodemo d'anni 72, da molti anni addetto alla Filatura di Torre-Rotari.

Il povero vecchio si recava spesso a prendere la posta e sbrigare altre incombenze a Pordenone, ed era solito a transitare per quella via, ciò che costituiva per lui, molto duro d'orecchio, una grave imprudenza.

Sembra che al suo difetto sia dovuta la disgrazia, ed evitar la quale il macchinista fece il possibile dando il contravapore a tutta forza.

Il povero Cimpellin fu urtato violentemente alla testa e gettato sulla via con un'orribile ferita. Accorse poco dopo il medico dott. Spangaro, che, giudicando lo stato del ferito gravissimo, lo fece trasportare all'ospedale. Non si nutre la meagrona speranza di salvarlo.

Il Cimpellin era un buonissimo uomo, onesto e ben voluto, e doveva godere ora per il primo mese la pensione come veterano del 1848.

Tarcetta, 24 gennaio (ritard.) Origine e conseguenze di una «sdrondenada».

Carlo Giovanni Ormet d'anni 71 da Montefosca, vedovo da soli tre mesi, ebbe la felice idea di passare a seconda notte con certa Marianna... del Comune di Torreano. I giovanotti di Montefosca, avendo saputo ciò, pensarono di fare agli sposi la solita sdrondenada. Prima però di mettere in esecuzione il loro piano si recarono dallo sposo, il quale ebbe a dir loro che si stancherebbero prima essi di suonargli il corno, che lui di ascoltarli.

Allora la sdrondenada si ripeté per parecchie sere sino a che un figlio minore del giovanotto sposo, di nome Filippo, consigliere del Comune di Tarcetta, per cattivarsi la benevolenza del padre, andò dal brigadiere delle guardie di finanza reclamando perché tali sobietti facevano male a sua moglie che poco prima aveva dato alla luce una creatura (cioè che invece non è ancora avvenuto).

Il brigadiere prese con sé due guardie e si diresse immanzatamente alla volta della casa degli sposi. Allorquando i doganieri furono a metà strada s'imbatterono in un giovane del paese che ricorrevava e senza nulla dirgli il fucoso brigadiere gli assestò un colpo di randello sul braccio sinistro.

Anche le due guardie alzarono il randello, ma senza colpire.

Compiuto questo primo atto, il brigadiere e le guardie si diressero sul luogo del baccano, ed avendo il primo intimato a quei giovanotti di desistere e di scostarsi, e non avendo potuto ciò ottenere, mandò a chiamare un rinforzo di guardie. I giovanotti allora, per evitare disordini, si sciolsero e si diressero alle loro famiglie, ma strada facendo s'incontrarono colle guardie chiamate per rinforzo, capitanate dal sottobrigadiere, il quale, senza alcun motivo, disse parole e fece atti di grave minaccia.

I giovanotti rinunciarono e così la commedia, che avrebbe potuto cambiarsi in dramma, finì.

Venne sposta querela contro le guardie ed oggi stesso furono sul luogo i reali carabinieri.

Per l'importazione di vitelle, giovenche e vacche svizzere. Ci consta che vari allevatori del Comune di Pozzuolo, Lesizza e contorni, stanno studiando il modo di fare un'importazione di riproduttori dalla Svizzera (Canton di Berna o Friburgo). In quanto all'età, si desidererebbero giovani, ma le persone tecniche che furono sul luogo, osservano essere difficile poter fare convenienti e soddisfacenti acquisti di femmine bovine molto giovani.

Anche la Commissione che fu in Svizzera per conto della Scuola agraria di Mantova, aveva incarico di provvedere giovenche, ed acquistò invece vacche. Lo desumiamo da una pubblicazione speciale del dott. Caneva di Mantova.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la seconda conferenza agraria popolare sarà qui tenuta dal signor prof. A. Palma, domani 31 gennaio alle ore 13 (una pom). Il soggetto sarà: Concimazioni primaverili.

Decesso. Ieri mattina è mancata a' vivi la contessa Lucia Declani nata Nuss, madre del dott. Francesco Declani, consigliere provinciale e sindaco di Martignacco.

All'egregio nonno ed agli altri figli e parenti le nostre sentite condoglianze.

Un nuovo ponte. Scrivono da Cormons: «Persone bene informate mi riferisce che, dopo 20 anni di ripetute e ben motivate istanze, il governo abbia finalmente accordato al Comune di Dolegna il permesso di costruire un ponte in pietra sul Judri, torrente di confluenza».

Matrimonio di fantasia. Mercoledì scorso abbiamo riprodotto dal Corriere di Gorizia la notizia — che ha fatto il giro di parecchi altri giornali — che il generale Barattieri era prossimo sposo con una signora friulana, e precisamente di Turriaco. (Qualche giornale ha dato anche le iniziali del nome).

Ora veniamo a sapere che la cosa è affatto insussistente, per la semplicissima ragione... che il generale Barattieri è ammogliato, per quanto viva separato dalla moglie.

Ci affrettiamo a riparare all'errore in cui siamo stati tratti, e così non dubitiamo faranno quei nostri confratelli che hanno accolta per vera la stessa fantastica notizia.

La fine di un'industria. Scrivono da Gorizia: «La ditta proprietaria del vecchio mulino di Strazig, ha cessato completamente la propria attività. Fa ora un

certo senso, passando da quel punto delizioso, veder tacito e inerte quel corpo di fabbrica dove ferveva tanta vita e tanto movimento!»

Come passavano bianchi e infarinati gli operai su quel ponte che congiungeva quel mulino? E come era bello al pomeriggio il sole, il via vai, la qual punto. Ora tutto tace, e tace un'industria che fu per lunghi anni larga remuneratrice ai suoi lavoratori.

L'art. 488. Ad Aviano fu arrestato per abbracciataza Polo Frix Giov. Batt.

A Pordenone fu arrestato Cimitan Domenico, calzolaio da Olerzo, condannato a giorni 10 d'arresto per ubriachezza.

Comunicato.

Ringraziamento al signor «Siddrach» del «Cittadino Italiano».

Ci giunse ieri in via di regalo il n. 20 di quest'anno del Cittadino Italiano, con un articolo intitolato da Buja, 25 gennaio, articolo che si degna occuparsi di noi.

G'incomba un ringraziamento, anche perché mettendosi sull'avviso, la unione al signor Sindaco di Buja, e premunisce dal pericolo d'incappare in certe contravvenzioni che (non essendo tali) non preoccupano l'autorità politica del paese, ma direttamente ed atrocemente offendono il partito dell'ordine che porta sulla sua bandiera segnata la scritta «moralità e libertà».

Ci spiace solo che, accettato dal bisogno di far un'opera buona, l'articolo ha dette cose le quali solo un poco si accostano alla verità dei fatti; e, per vero non sussiste che il signor Sindaco possa aver sospeso un giuoco innocente, lecito, ed usato recentemente in piazza di maggior importanza che non sia Buja, e per il quale chi lo tenne non si sentì mai toccato di bisozziere.

E' vero invece che il molto reverendo prete in cura d'anime che si trovava sulla piazza in San Stefano, con modi persuasivi prese taluno per un braccio per distolgerlo dal giuoco, o quanto meno dall'assistenza passiva allo stesso, per ridurlo, peccatella smarrita, nel sacro luogo di ravvedimento e di penitenza.

Compiuto il signor Siddrach, se vi sono ancora dei merlotti che si lassano spennacchiare dagli scaltri; il mondo è oggi perverso; tutti cercano la qualche modo di guadagnare tanto da vivere; e persino le più nobili professioni e i ministri più delicati hanno oggi degenerato in mestiere.

Tanto per la verità e con dichiarazione che il presente scritturarlo è il primo e sarà l'ultimo.

Buja, 25 gennaio 1897. y.

UDINE

(La Città e il Comune)

Chiamata della classe 1876. I giovani nati nel 1876, arruolati alla prima categoria ed appartenenti ai Distretti di Udine, San Vito al Tagliamento, Codroipo, Palmanova, Pordenone, Sacile e San Daniele, dovranno presentarsi al Distretto militare di Udine nel giorno 15 febbraio p. v., e quelli appartenenti ai Distretti di Amparzo, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Moggi, San Pietro al Natissone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, si presenteranno nel giorno 6 marzo p. v.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Personale insegnante. Dall'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. togliamo: Nallino, titolare di chimica all'Istituto tecnico di Udine, ha l'incarico sussenziario; Carlini, reggente di matematica alle tecniche di Udine, è nominato reggente all'Istituto tecnico di Udine; Serraglia, ispettore scolastico a Nuoro, è trasferito a Pordenone; Modotti, reggente di pedagogia alla Normale di Sacile, è trasferito a Padova.

Per i viaggi degli operai. Vengono modificate le norme che regolano i viaggi degli operai, dei braccianti e dei coloni. Invece del certificato individuale, basterà la richiesta collettiva. Apposite agenzie si occuperanno delle pratiche necessarie mediante un tenue compenso.

Ancora di un'ispezione. Il tenente generale Majonni d'Intignano comandante la divisione militare di Padova, ispezione, non solamente i 3 squadroni di cavalleria, come accennammo ieri, ma l'intero presidio, e fece una larga distribuzione di punizioni nei diversi quartieri visitati, ordinando agli arresti anche un capitano.

Rinase soddisfatto dall'ispezione passata all'ospedale militare.

L'arrivo e la cremazione della salma di Francesco Poletti. Come abbiamo ieri annunciato, oggi alle ore 15.24 arriverà da Bologna la salma del prof. Francesco Poletti, già preside del nostro Ginnasio-Liceo.

Il corteo funebre moverà direttamente dalla Stazione per il Cimitero alle ore 16, dove seguirà la cremazione.

Il Comitato costituitosi per il ricordo, ha fiducia che non mancherà il concorso della cittadinanza a questa ultima onoranza che si renderanno all'illustre estinto.

I funerali saranno fatti a spese del Comune, e vi assisterà la Giunta municipale.

La Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

«Oggi sabato 30 gennaio alle ore 3 e mezza pom., arriverà da Bologna alla nostra Stazione ferroviaria la salma del compianto Francesco Poletti, soldato delle battaglie nazionali, Preside per molti anni del nostro Liceo, benemerito per molteplici cure verso la nostra città. La famiglia dell'illustre Uomo, adempiendo ora al desiderio di Lui, stabilì che la salma, purificata, sia deposta nel nostro Cimitero.

Il sottoscritto, a nome del Consiglio direttivo, invita i soci all'accompagnamento dei resti mortali dell'amato e benemerito Uomo all'estremo riposo, per onorare la memoria del valoroso soldato, dell'integerrimo patriota, dell'illustre scienziato, del nostro concittadino.

Il Presidente. Giustino Muratti.

Giulio Gallia. Le notizie recatesi questa mattina dalla Gazzetta di Venezia sono purtroppo tristi, perché accennano ad un peggioramento nello stato dell'amatissimo infermo.

Da altra fonte sappiamo che i medici non sono perfettamente d'accordo sulla natura del male, e che il curante prof. Da Venezia non dispera e sembra propenso ad escludere l'esistenza di unicolare d'infazione.

Nella lettera poi che abbiamo ricevuta ieri e che fu scritta a casa del Gallia, si diceva: «S'è restato qualche giorno senza mia lettera state tranquillo, poiché vorrà dire che il male è stazionario». E oggi ci sono mancate notizie dirette, ciò che vorrebbe dire che, se non ci sono miglioramenti, non ci sono neanche peggioramenti.

Auguriamoci e speriamo che le notizie dell'odierna Gazzetta non sieno in fatto esatte.

Vecchio investito da un carro. Questa mattina alle 11 presso la pesa pubblica in Giardino un povero vecchio sordo fu investito e gettato a terra da un carro carico di legname, condotto da un carradore di Cividale. I cavalli furono subito fermati, ed il vecchio raccolto e mediante vettura trasportato all'ospedale. Nella caduta riportò una lesione alla fronte.

All'ospedale furono ieri medicati: Masolini Pietro d'anni 26 da Paderno per asportazione della terza falange del dito medio della mano sinistra, guaribile in 8 giorni; e Fassi Maddalena per frattura del radio sinistro, guaribile in 25 giorni.

Caso fulminante. Ieri mattina verso le 11 e mezza l'omnibus di uno dei principali nostri Alberghi rientrava dalla Stazione in città dopo l'arrivo del treno di Trieste.

Giunto allo svolto presso il sottopassaggio di Cussignacco, l'omnibus si fermò, lo sportello si aprì, un signore elegantemente vestito da viaggio balza a terra, e rapidamente, senza guardarsi intorno («veva altro pel... capo») scende nel fosso che fiancheggia la strada.

Dal fosso emerge un istante la testa e la metà del busto dello strano viaggiatore; ma presto anche questa parte del suo corpo ratta scompare agli occhi di chi guarda dall'altra parte della strada. Poi solo cocchiere dell'omnibus, che domina la situazione dall'alto del serpe, non dovrebbe essere un mistero ciò che succede in quell'imo. Ma il cocchiere, prudente, guarda le cime dei propinqui pioppi.

Passano pochi istanti, e dal profondo del fosso s'ode uscire come un mugolio prolungato, un gemito, una voce intraducibile, un sospiro di sollievo e di soddisfazione: Aaaaaah.....

Un momento dopo ricompare la testa e una parte del busto. L'elegante viaggiatore, nonché libero uomo, si guarda questa volta intorno, sembra rassettarsi il vestito, rissale sulla strada abbottonandosi il soprabito; monta di nuovo nell'omnibus, lo sportello si chiude con fracasso, schiocca la frusta, e il pesante carrozzone riparte.

I fatti erano compiuti! D'attenti un'ora staziona per un magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgarsi all'Amministrazione del Friuli.

Redde rationem. Alla ora 1 e mezza pom., di ieri, le guardie di città arrestarono Rolatti Aste di Giuseppe d'anni 15, colpita da mandato d'arresto del pretore del secondo Mandamento, dovendo scontare tre giorni di reclusione.

La vita. Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la Cina ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un'ottima preparazione per la cura della Cloromania.

Prof. M. Sommolà. L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commisioni F. Bisleri & C. Milano. (11)

CARNOVALE.

Il ballo della «Dante» al «Minerva». La ricognita della simpatica e patriottica festa di questa sera è ormai assicurata, essendo numerosissime le adesioni ad i palchi tutti venduti. La sala sarà splendidamente addobbata e si lavora alarmente per una larga distribuzione di luce elettrica su tutto il palcoscenico. Il teatro sarà ornato con piante e fiori del premiato Stabilimento Agro-Oriolo S. Buri e Comp. tanto favorevolmente e meritamente conosciuto ed apprezzato nella nostra città ed in tutta la Provincia.

Abbiamo già detto l'altro ieri, annunciando questo ballo, che «patria e benevolenza» invitano ad intervenire. Ogni cuore italiano ed ogni animo sensibile portino il loro obolo per la difesa del sacro patrimonio della lingua dei padri dov'è insidiato, e per soccorrere quel generoso che ha offerto la vita alla patria, ed ora, poveri o infermi, hanno bisogno di aiuto.

Il patriottismo e la filantropia degli Udinesi si dicono convegno per questa sera al «Minerva»!

La sede dell'Istituto Filodrammatico (mezzanini del Teatro Minerva) oggi e domani rimane aperta dalle ore 16 alle 18 e dalle 20 alle 22 per ricevere le adesioni al ballo e prenotazioni di palchi.

Ballo «Mercurio». Ecco l'elenco dei sei lavori presentati al concorso delle villette e canzoni, e scelti dal Giuri per essere eseguiti la sera di sabato 6 febbraio durante la Veglia: Ritorno da l'Africa — Canzonetta Villotta — musica di Cuni-forti pugonando vel encumber pulohram.

Jò no sai — Villotta — musica di Andiar.

La stela — Villotta — musica di A-nautasio Pool, parole di Gigi.

Gnoll d'Avril — Canzone — musica di Gioanni, parole di P. Zorutti.

Giove usanze — Canzone — musica e parole di Toni Chialcoun.

Invit a Rosine — Canzone — musica di Adelfus.

A proposito delle villette e canzoni, si è riferisco che ne venne presentata una a concorso chiuso, a che il Giuri propone sia ammessa fuori concorso, e cantata nella sera del ballo «Mercurio», perchè di egregia fattura e rispondente in modo squisito allo scopo ideato per cui questa gara musicale fu aperta. Non dubitarsi che il Comitato del ballo accoglierà la proposta del Giuri, tanto più che non vi si oppone nessuna delle condizioni del concorso.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 gran ballo mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. ballo mascherato.

Sala Pomodoro. Domani alle ore 6 gran festa da ballo.

ABITI DA MASCHERA.

In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

Carne di manzo e di vitello di prima qualità a buon mercato. In via Pellicceria, palazzo del Monte di Pietà, vendesi carni di prima qualità ai seguenti prezzi:

Primo taglio manzo e vitello magro al chilogramma L. 1,30
Secondo id., id., > 1,20
Terzo id., id., > 1,10
Quarto id., id., > 80

Appartamenti d'affittare. Sono d'affittare il secondo e il terzo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgarsi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Max Temp, Min Temp, Wind, etc. for various dates in 1897.

Temperatura massima 5.3, minima -4.0, tempo probabile...

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gara invernale di nuoto. A Milano ebbe luogo senza alcun spiacere incidente, l'annunciata gara di nuoto invernale...

I coraggiosi nuotatori si buttarono in acqua alle 14.35 presso la cascina Bianca per risalire all'osteria di Restocco...

In mare.

Lo yacht Bona - costruzione di Hurderton - acquistato recentemente in Inghilterra dal duca degli Abruzzi...

Alle regate della Clyde a del Solent sarà montato da un equipaggio inglese; il conte Biscaretti rappresenterà il duca.

Le dimissioni del carnefice

Deibler non si ritira - L'uomo più popolare della Francia - Le smentite dei giornali - Il vero giustiziere - Deibler ama la pulizia - La fine di un carnefice.

Deibler, il carnefice, è un uomo quasi più popolare in Francia dello stesso presidente della Repubblica. Chi è che non conosca il suo nome, chi è che non sia occupato di lui, non fosse altro quando avvenne l'esecuzione capitale di Caserio...

Nessun altro carnefice, lo raccontano quasi con vanto, ha un record splendido come il suo: 502 teste spiccate dal busto!

Ora gli stessi giornali, con una società come se si trattasse di un conflitto europeo, smentiscono la notizia lanciata con troppo leggerezza.

Deibler, che è incaricato della giustizia di uccidere certe persone in virtù della barbara legge del taglione che la civiltà ha inscritta nel codice penale, si dimette o no? È una domanda che si sente fare da tutte le parti, senza che se ne sappia il perché.

L'esecutore delle alte opere non è una persona loquace, e non ama far conoscere agli altri i propri affari. Vive ritirato nella sua casetta di Billancourt, dove non riceve che pochi conoscenti, e non si perde mai in chiacchiere coi vicini. Si può quindi supporre che la notizia delle sue dimissioni sia stata lanciata da qualche giornalista; a certo di notizie, ma non di fantasia.

Il nostro dovere tranquillare gli spiriti che questo succedersi di notizie contraddittorie avrà inquietati. Deibler, benché già vecchio, continuerà nelle sue funzioni. Non ha né ufficialmente, né ufficialmente manifestata mai la minima idea di ritirarsi, e dal canto suo la giustizia non ha punto intenzione di perdere un ministro dei migliori.

Ciò che ha dato qualche credito alla voce che circola è il fatto che l'ultima esecuzione non fu perfettamente regolare. La mattina addie mentre la biacca non era abbastanza...

Il condanna non ha sofferto di più e la testa non fu staccata dal tronco in un tempo maggiore di quanto i preparativi, oggi molto abbreviati, esigono. Del resto a che fuggire un sì grande errore per questo esecutore della giustizia? Quando una società ammette nel suo codice la pena di morte, quando i suoi membri richiamano sul capo del goipavola la punizione suprema, a che poi manifestare tanto orrore, tanto ribrezzo per l'uomo che infoca, quando uccide, non è che il mandataro della società? Si ha il dovere di rispettare il carnefice quando lo si impone.

È poi è tanto grande la distanza che lo divide dall'avvocato generale? In che, l'uomo che taglia la testa è più malvagio di colui che la fa tagliare? Giudicando di questi fatti con lo spirito libero da pregiudizi, la vacanza della magistratura della ghigliottina ci lascia indifferenti. Ci saranno sempre candidati a quel posto.

Non è un afflato degno d'invidia quello di grande giustiziere di Francia? Poiché, infine, il vero giustiziere è colui che ne assume la parte in faccia al mondo, e non colui che ammazza la gente unicamente coi periodi reboanti di una requisitoria.

Il numero dei candidati al posto di carnefice è loquace addirittura. E fra questi ci sono persone civili, un medico, perfino. Ecco una che deve averci fatta la mano. Ma il posto, lo ripetiamo, non è vacante.

Non è vero che Deibler senta l'ignominia del suo mestiere, e che il sangue gli dia visioni spaventevoli. Al contrario è sempre calmo, sempre padrone di sé. A Nancy l'hanno veduto asciugarsi col fazzoletto, perché s'era imbrattato di sangue. Questo è un movimento che gli è familiare, come lo un buon borghese che ama tenersi lucido e pulito.

Quando ghigliottinò Sedler e Allorto, il sangue del primo gli schizzò sui polsini. Allora, con la massima calma, tirasse di tasca il fazzoletto e lo pulì accuratamente nel breve tragitto che lo separava dalla prigione dove Allorto l'aspettava, e fu constatato che quel movimento non mancava d'eleganza.

Bisogna aggiungere che egli non può pensare ad andare in pensione, perché non c'è pensione per il carnefice di Francia; al ministero della giustizia non c'è alcuna somma iscritta a questo titolo.

Vero è che quando invecchia, se rimane senza risorse, lo stato lo sovviene con qualche sussidio; poiché nella vita pratica gli è difficile utilizzare le attitudini acquisite nel suo mestiere. Ma diritto ad una pensione stesso, no; ed è per questo che l'esecutore della giustizia, non potendo sperare nella rendita sicura che lo stato concede a tutti gli altri suoi impiegati, lavora fino a che se ne sente la forza, per non passar male i suoi ultimi giorni. E' così che l'ultimo dei Sacos, di una dinastia di carnefici, finì la sua carriera assai avventurosamente. Era perseguitato per debiti e un giorno l'usciera mise sotto sequestro l'ultima sua risorsa, un certo numero di ghigliottine fuori servizio, che egli calcava di vendere a qualche amatore.

Una arciduchessa austriaca fuggita con un ufficiale degli esseri

Parigi 29 - La France annuncia la fuga dalla Corte austriaca della arciduchessa Stefania, figlia di Re Leopoldo, vedova dell'arciduca Rodolfo, che si suicidò insieme alla baronessa di Vetters. L'arciduchessa Stefania sarebbe fuggita con un giovane ufficiale degli esseri ungheresi. Si amava puramente anche vivente l'arciduca Rodolfo. Avendo la Corte di Vienna e di Bruxelles, rifiutato ripetutamente a Stefania di sposare il suo assere, i due amanti prenero la fuga.

Si dice che l'arciduchessa Stefania e il suo rapitore si trovino tuttora a Parigi in una casa vicina alla Gare du Nord.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuovi armamenti per evitare i pericoli della guerra.

Berlino 30 - La puntata di febbraio degli Annali prussiani, uscita oggi, reca un notevole articolo del professor Delbrueck,

intitolato: Necessità di aumentare la flotta e di rifornire l'artiglieria.

Tra l'altro l'autore dell'articolo dice che la malferma salute dello Czar, e l'eventualità della nomina di un reggente - nomina di cui oggi non è possibile prevedere le conseguenze - impongono il dovere di mantenersi ben armati e di procurare colle stesse armi di prevenire i pericoli della guerra.

COSE D'ARTE

Il centenario di Schubert.

Il giorno 31 gennaio 1797 nasceva a Vienna Francesco Schubert, meraviglioso musicista e compositore squisito, morto a soli 32 anni, quando il suo genio, nella piena potenza della maturità, avrebbe potuto dare all'arte ancora una lunga serie di sublimi creazioni.

Benché scomparso dalla scena della vita in così giovane età, Francesco Schubert ha scritto tanta musica da bastare alla gloria di dieci maestri; la sua opera gli è sopravvissuta e gli sopravviverà ancora per lunghissimo tempo; non v'è, si può dire, concerto di qualche importanza, nel cui programma non figuri il nome di Schubert.

A Vienna il 30 corr. si è aperta solennemente, coll'intervento dell'imperatore, una mostra relativa al grande maestro.

Corriere commerciali

Sede. Milano, 29 gennaio.

Gli affari serici sono sempre sfidati sul nostro mercato per la nessuna base nei prezzi offerti dagli acquirenti.

D'altra parte, malgrado l'evidenza di una tendenza debole, diversi detentori preferiscono dilazionare la vendita.

Così ben poco ancor oggi si è potuto combinare ed il mercato è passato nella solita calma e senza che venisse riavviata alcuna fibra dell'assipito nostro articolo.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Quantity, Date, Price. Lists various financial instruments and their values.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104,90

La Banca di Udine riceve oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Advertisement for Dillole di Catramina Berelli, highlighting its benefits for respiratory ailments and its status as a recognized medicinal product.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

Advertisement for Acqua naturale purgativa LOSER JANOS, BUDAPEST (UNGHERIA), describing its medicinal properties.

È un medicinale ormai conosciuto universalmente, e lo comprovano i molti pareri di celebrità mediche, fra le quali le seguenti:

- List of medical endorsements from various cities: Roma, Udine, Verona, Pisa, Venezia, Napoli, Livorno, etc.

ANTONIO ANGELOI gerente responsabile

Advertisement for SOCIETA' REALE di assicurazione contro i danni d'incendio, detailing policy terms and financial results.

Advertisement for Arturo Lunazzi - Udine, FIASCHETTERIE-BOTTIGLIERIE, featuring Elixir Flora Friulana.

Large advertisement for GAS ACETILENE SOCIETA' ITALIANA, highlighting its products and services for public lighting and industrial use.

